

01.01.2009. salendo al Monticchio (1697 m, Prealpi Biellesi). Passata la perturbazione da W della notte di San Silvestro, il cielo in quota si libera, ma sulla pianura piemontese ristagna una coltre di Stratus (f. M. Casari).

Il 2009 inizia con innevamento fuori dal comune, qui sotto visto il giorno 4 gennaio al Pian della Mussa (TO), a 1750 m nelle Valli di Lanzo (a sin., f. T. Scalera) e in fraz. Sniwe di Robilante (CN), a 1200 m in Valle Vermentina (a dx., f. D. Bernardi).

GENNAIO 2009: freddo al Centro-Nord, più temperato al Sud; precipitazioni straordinarie.

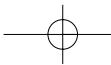
I relativi tepori della seconda metà (libeccio) non bilanciano il freddo della prima quindicina (irruzioni continentali), per cui il mese è segnato da temperature medie per lo più sotto norma al Centro-Nord (-1.0 °C rispetto al trentennio 1971-2000 a Parma e Varese, -1.2 a Urbino, -1.8 a Tarvisio), mentre al Sud prevalgono scarti lievemente positivi (1.0 °C a Palermo, 1.2 a Napoli e L'Aquila). Le precipitazioni sono frequentissime e copiose soprattutto al Meridione: lungo l'Appennino tra Irpinia e Molise si contano ben 22 giorni con precipitazione di almeno 1 mm a Campochiaro (240 mm) e 26 giorni a Montella (389 mm), e gli apporti sono talora quadruplici rispetto al normale, come avviene a Napoli e Foggia; a Palermo - Oss. Vaiana, con 153 mm, è il quarto gennaio più piovoso dal 1791, nonché il mese in assoluto con le precipitazioni più frequenti (21 giorni >= 1 mm). L'Appennino Tosco-Emiliano ha risentito soprattutto dei diluvi del

giorno 20 (176 mm a Lagdei, totale mensile di ben 518 mm). Meno straordinari, ma pure sempre notevoli, i valori accumulati altrove, salvo qualche stazione sotto media al Nord-Ovest (39 mm al Lago Toggia, metà del normale), dove in pianura l'unica precipitazione significativa è stata quella, abbondante e nevosa, del 6-8 gennaio.

Il 2009 comincia con un rapido fronte atlantico che porta spruzzate di neve al Nord nella notte di Capodanno (4 cm ad Aosta e Modena, una decina di cm tra Bresciano e Veronesi) e piogge moderate sul versante tirrenico e al Nord-Est (18.2 mm a Trieste-ISMAR, 20.6 a San Casciano (FI), e 28.1 mm al Collegio Romano), poi tra l'anticiclone «Robinson» sull'Europa centro-settentrionale (1035 hPa sulla Gran Bretagna il giorno 3) e una depressione sul Tirreno (1010 hPa) sull'Italia si instaura un flusso freddo da Est, tanto che molte località rilevano i minimi termici mensili tra il 3 e il 5 gennaio (Tmin -0.9 °C a Roma-Coll. Romano, -1.6 a Decimomannu, -5.9 a Firenze-Ximenes-

no, -7.6 a L'Aquila, -10.9 a Cuneo, -13.2 a Belluno, -24.0 a Livigno). In particolare il 3 soffia forte la bora (105 km/h a Triestemolo), nubi basse coprono la Valpadana e qualche lieve nevicata interessa il Nord-Ovest (1 cm ad Almese, TO) e l'Appennino, mentre piove in abbondanza al Sud (44.8 mm a Torella dei Lombardi, 62.9 a Napoli). Segue la formazione di nebbia e galaverna al Settentrione, in attesa che tra il 6 e l'8 la confluenza tra aria fredda continentale e umidità mediterranea, con la formazione di una depressione intorno alla Sardegna, determini un importante episodio nevoso al Nord. La neve cade a fasi alterne per 3 giorni imbiancando completamente la Valpadana a Est di una linea che unisce il Garda a Bologna, talora mista a pioggia, accumulandosi in 10 cm a Modena, 19 cm a Locarno-Monti (Canton Ticino), 28 a Monza (MB), 33 a Torino e Varese, e ben 47 a Piacenza-Alberoni e 49 a Cuneo. Ma l'innevamento è notevole anche in Lunigiana (39 cm a Pontremoli tra il 6 e il 7) e sull'Appennino tra Emilia e Levante ligure (un metro e mezzo di neve fresca al Passo del Tomarolo, quota 1485 m). Intanto, forti temporali colpiscono Lazio e Campania l'8 (30 mm a Frosinone e 29 a Napoli). A seguire si ripristina l'alta pressione, con massimi al suolo di 1035 hPa tra Austria e Balcani: torna il sereno, a parte le nebbie padane, e con la complicità dell'irraggiamento notturno sui suoli estesamente innevati le notti divengono gelide specialmente su pianure e altipiani a Sud del Po, con minime di -11.9 °C a Piacenza-Alberoni e -15.5 °C a Poirino (TO) il 13. Invece sui litorali liguri-tirrenici e al Sud l'atmosfera si fa dolce, e le massime salgono a 19.9 °C a Catania il 10 (qui è il pomeriggio più tiepido del mese) e a 16.6 °C a Imperia l'11. A tal proposito, impressionante è il divario termico che si sviluppa tra il catino padano, nel gelo e nelle inversioni, e le riviere liguri: sempre il giorno 11, ben 25 °C separano la minima di Sassello (-14.0 °C), località savo-





Sopra, Cirrus

uncinus sui cieli dell'alta Langa (CN) il 05.01.2009, in attesa della nuova e abbondante nevicata che depositerà oltre 30 cm di manto tra i giorni 6 e 8 (f. L. Mercalli).

A destra, tre immagini della nevicata del 06.01.2009 al Nord Italia.

Dall'alto al basso:

A poche ore dall'inizio della precipitazione, circa 20 cm di neve fresca già presenti a quota 400 m sopra Andalo Valtellino (f. R. Scotti).

Il Castello Ducale di Aglié (TO) con 10 cm al suolo, che diverranno oltre 30 entro il mattino successivo (f. A. Miola).

Per le strade imbiancate della periferia Ovest di Torino (Via Servais): sul capoluogo piemontese si depositano 33 cm di neve fresca in 3 giorni, quantità non più rilevata dallo storico episodio del gennaio 1987 (f. T. Scalera).

nese d'oltregiogo, a 385 m e appena oltre lo spartiacque con la Valpadana, e quella di Imperia (11.0 °C)! Mentre il Centro-Nord resta nella calma atmosferica, una depressione in rapida risalita dall'entroterra algerino e tunisino porta forti piogge, vento e mareggiate al Sud Italia dall'11 al 15. L'acuta fase perturbata interessa in particolare Calabria e Sicilia il 13 gennaio, quando cadono 49.8 mm a Reggio Calabria, 57.2 a Santo Pietro (CT), 69.2 a Messina, 178 a Gambarie d'Asgromonte (RC), 189.2 a Serra San Bruno (VV) e 196.2 a Petilia Policastro (KR). Il T. Marro in piena danneggia un ponte a Varapodio (RC), presso la piana di Gioia Tauro, e a Calatabiano (CT) quattro famiglie restano isolate per lo straripamento del T. Santa Beatrice. Inoltre allagamenti si verificano a Giardini Naxos (ME) e una mareggiate investe il litorale catanese. Il sistema frontale che porta le piogge intense al Sud risale lambendo anche le regioni settentrionali, determinando un insidioso episodio di pioggia congelante tra Alessandria e Astigiano, con deposito di alcuni millimetri di ghiaccio vitreo sufficienti a causare centinaia di incidenti stradali. In seguito un flusso oceanico temperato e umido, con venti tra W e SW, prende il sopravvento, le temperature aumentano anche al suolo al Nord, e un'ondata di piogge molto intense investe questa volta i bacini fluviali tra Levante ligure e Appennino Tosco-Emiliano nei giorni dal 18 al 20, determinando un importante episodio di piena e dissesti (approfondimento a p. 58). Il vigoroso libeccio porta temperature primaverili sul Tirreno

(il giorno 20, Tmin 11.3 °C e Tmax 15.1 °C al Collegio Romano, valori più elevati del mese), mentre deboli piogge miste a neve interessano le pianure del Nord-Ovest, e nevica con maggiore convinzione sui fondovalle alpini e su alcune zone pedemontane (8 cm ad Aosta il 18, 3 cm a Varese il 19, 7 a Bolzano il 20); più in quota sulle Alpi orientali lo sbarramento dei venti umidi sud-occidentali reca in totale quasi 1 m di neve fresca, come nel caso di Predoi, in Valle Aurina (BZ). Mentre la depressione al suolo si allontana

sullo Ionio, colmandosi, i fenomeni si attenuano temporaneamente a partire da Ovest il 22, quando le piogge si limitano più che altro al Sud e al versante adriatico (19.4 mm a Brindisi, 37.2 a Cozzo Spadaro, SR). Ma presto una nuova perturbazione atlantica giunge a portare nubi e precipitazioni al Nord e sulla Toscana tra il 23 e il 24: con il flusso occidentale nevica intensamente sulle valli alpine al confine con la Francia (ben 58 cm di neve fresca ad Aosta nei 2 giorni), e piove in abbondanza sul versan-

